

PESARO 6



Cresce il precariato giovanile

FANO 14



Speciale Assemblea Pastorale Diocesana

URBINO 19



Pupi Avati all'ateneo urbinato

ABBONAMENTO



110 € LODE
ABBONATI AL NUOVO AMICO

Moda Luciana

NUOVI ARRIVI PREZZI SPECIALI

Pesaro - via delle Betulle n. 4 (zona Torraccia) - Tel. 0721/22611

EDITORIALE

Ratzinger l'uomo dei paradossi

In questa pausa, durante la quale la Chiesa si sente orfana, è bello e doveroso trattenerci ancora con Benedetto XVI, Pontefice e Vescovo di Roma emerito. L'affetto, la riconoscenza e l'ammirazione fanno terreno fertile per beneficiare dei frutti del suo eccellente pontificato. La sua fu una catechesi continua, una scuola aperta a tutti senza la limitazione dell'orario. Porta l'alta teologia alla gente con la semplicità e la immediatezza del maestro, usando un linguaggio antico e non elude quello moderno. In una recente intervista, durante il soggiorno alpino nel 2012, alla domanda postagli dal giornalista scrittore Peter Seewald se egli fosse la fine del vecchio o l'inizio del nuovo, la sua risposta fu: "Entrambi". All'interno e al di là del sagrato molto si è detto e scritto sull'evento della rinuncia e del pontificato di Benedetto XVI, con criteri di giudizio non estranei alla fede. Ma al di là del sagrato, nella piazza, fra la gente e nei luoghi dove si fa cultura ed opinione, se ne parla ancora di più. Ma come? Esempio è un'intervista di 'Focus' allo scrittore giornalista Peter Seewald che, rispondendo al settimanale tedesco, tra l'altro ha ricordato che il Papa "veniva descritto come un persecutore mentre era un perseguitato, il capro espiatorio da chiamare in causa per ogni ingiustizia, il 'grande inquisitore' per antonomasia, una definizione azzeccata quanto spacciare un gatto per un orso". Lo descrive invece come uomo della tradizione che sa però distinguere quello che è davvero eterno da quello che è valido solo per l'epoca in cui è emerso. In sintesi. Pensatore credente nella sua integralità non afferra la spada ma l'arma dell'umiltà e della persuasione, è l'uomo dei paradossi. Pensa in grande e presta attenzione al dettaglio. Teologo, incarna la nuova intelligenza della fede ma difende la fede popolare contro la religione dei professori, fredda come la cenere. Non è un caso che il Papa uscente abbia scelto il mercoledì delle ceneri per la sua ultima grande liturgia. "Era qui che volevo portarvi - conclude testualmente l'intervista - fin dall'inizio. Questa è la via, disintossicatevi, rasserenatevi, liberatevi dalla zavorra, non fatevi divorare dallo spirito del tempo, non perdetevi, desecolarizzatevi! Dimagrite per aumentare di peso è il programma della Chiesa del futuro... 'Convertitevi', - così disse con le parole della Bibbia quando segnò la fronte di cardinali e abati con la cenere, - e credete al Vangelo".

Raffaele Mazzoli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNA MA QUALE FESTA?

Cgil provinciale polemica sull'aborto

SCIENZA&VITA: «IL SINDACATO NON TUTELA LE LAVORATRICI MADRI».
NEL MIRINO ANCHE I MEDICI OBIETTORI
PAGINA 11

MARCHE	23	CHIESA	8
	Rifinanziata la legge regionale sugli oratori		Verso il Convegno ecclesiale marchigiano
QUADRANTE	21	BEATO SANTE	10
	Fino al 21 marzo mostra sulla Palestina		Padre Egilio festeggia 100 primavere

arpa italia
 hotel supplies

FORNITURE ALBERGHIERE
ARREDO BAGNO E CAMERA
COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ

Via delle Betulle, 6 - 61122 Pesaro
 Tel. 0721 405274 Fax 0721 259164
 www.arpaItalia.it - info@arpaItalia.it



arpa italia
 security systems

SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA
CON CONTROLLO REMOTO
VIA INTERNET

Via delle Betulle, 6 - 61122 Pesaro
 Tel. 0721 405274 Fax 0721 259164
 www.ipsorveglianza.com - info@ipsorveglianza.com

Richiedi il tuo preventivo



start up*

il tuo talento, il tuo futuro, **il tuo primo bar.**



il bar diventa accessibile.

start up è un servizio bar essenziale e basilare, che permette a chiunque di creare il proprio locale. Un'opportunità per i giovani e per chi sceglie di investire su sé stesso e sulla propria voglia di futuro.

€ 5.959 + iva

Prezzo al pubblico start up basic da 3 mt. Tale prezzo include, per il mercato italiano, il trasporto e la consegna in loco.

Inclusi 3 anni di garanzia

Strada Selva Grossa 28/30 - Zona Case Bruciate - 61010 Tavullia (PU) - Italy - Tel. +39 0721 20021 - Fax +39 0721 201773 - www.ifi.it - info@ifi.it



SCIENZA&VITA: «L'OSPEDALE PESARO-FANO E' UNITO»

Nota Locale

DATI NASCITE E ABORTI A PESARO DAL 2002 AL 2011

Dati: Azienda Ospedaliera San Salvatore Pesaro	I.V.G. (interruzioni volontarie di gravidanza)	PARTI	% IVG
2002	250	1.101	22,7
2003	267	1.160	23,0
2004	245	1.258	19,5
2005	241	1.332	18,1
2006	219	1.368	16,0
2007	228	1.373	16,6
2008	224	1.348	16,6
2009	231	1.277	18,1
2010	230	1.043	22,1
2011	166	1.120	14,8
TOTALE	2.301	12.380	18,6

Donna
ma quale
festa?

di Roberto Mazzoli

Non c'è che dire: tempismo perfetto. Alla vigilia della festa della donna la Cgil di Pesaro e Urbino riesce a confezionare un bel pacco regalo carico di ideologia e ambiguità.

Lo scorso 5 marzo infatti, la segretaria generale di Pesaro e Urbino, Simona Ricci, ha diramato un comunicato nel quale si lamenta l'esiguo numero di aborti nelle strutture ospedaliere delle Marche, con particolare riguardo alla provincia di Pesaro, prendendo di mira soprattutto il S. Croce di Fano dove - a suo giudizio - il 100% dei ginecologi sarebbe obiettore di coscienza.

Ma nell'invettiva della Ricci, oltre ai medici, finiscono dentro anche la 194, i consultori e la Ru486. Come è possibile - si domanda la Cgil di Pesaro - che le Marche siano all'ultimo posto in Italia per interruzioni di gravidanza con la pillola abortiva?

In Emilia Romagna - ricorda la Ricci - il 17% degli aborti avviene con la pillola abortiva e in Toscana l'8%. Nelle Marche invece nessun aborto chimico nel secondo semestre del 2011. Insomma dalle nostre parti nascono troppi bambini... Eppure ogni anno a Pesaro (vedi tabella in pagina) scompaiono 10 classi di scuola a causa degli aborti. In dieci anni sono mancati così all'appello 2.301 nuovi cittadini.

Un recente studio della direzione provinciale del lavoro dimostra che a Pesaro molte donne sono "costrette" a lasciare la propria occupazione per l'impossibilità di conciliare figli e lavoro. Un sindacato come la Cgil dovrebbe battersi perché la società rispetti il diritto a diventare madre eliminando tutti gli ostacoli che spingono oggi le donne ad abortire. Purtroppo nel comunicato di Cgil Pesaro questa priorità è completamente dimenticata.

Possibile davvero che la Cgil non riesca a fare un passo di buon senso verso una nuova cultura che metta al centro i diritti del nascituro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil polemica sulla 194 pochi aborti in provincia

Ancora una volta la Cgil provinciale solleva il polverone sull'obiezione di coscienza alla legge 194/78 in tema di aborto volontario (vedi nota a lato). Lo fa attraverso la stampa locale con un comunicato apparso lo scorso 6 marzo. E ciò che più suona strano è che la polemica - ancora una volta - viene posta enfatizzando il conflitto tra i diritti delle persone: da un lato il diritto degli operatori sanitari a invocare l'obiezione di coscienza, dall'altro il diritto delle pazienti di accedere ad un servizio, nel caso specifico il servizio per l'interruzione volontaria della gravidanza.

UNICO OSPEDALE

Per quanto risulta, il servizio relativo alle interruzioni volontarie della gravidanza presso l'Ospedale di Fano non è mai stato interrotto e si è realizzato attraverso il ricorso al personale sanitario dell'Azienda Ospedali Riuniti Marche Nord (che - è bene ricordarlo - è nata dalla unificazione degli ospedali di Pesaro e Fano). Dunque - ahinoi - nessuna

interruzione, ma diversa organizzazione della attività, tenuto conto del rispetto del diritto ad invocare l'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario. Vogliamo sperare che non si voglia in alcun modo conculcare il diritto ad esprimere le proprie convinzioni, né - ad un tempo - di invocare per ciascuno il primato della propria coscienza.

Ma lo stupore per la reiterazione della polemica (cui la Cgil non è nuova), è legata al fatto che nemmeno una parola viene invece spesa per sostenere la necessità di implementare i servizi per garantire alle donne il diritto di poter scegliere davvero se proseguire o no la propria gravidanza: come mai non ci si chiede quali e quante risorse sono state investite per mettere la donna in condizioni di non dover abortire?

I CONSULTORI

L'art. 5 della legge 194/78 recita infatti testualmente: "Il consultorio e la struttura socio-sanitaria, ... hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza

sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta ... le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto".

Quali aiuti economici - specie in questo tempo di crisi - vengono offerti concretamente alle donne affinché possa davvero essere libera di scegliere se proseguire la gravidanza o rinunciare al bambino che porta in grembo?

QUALI INIZIATIVE DEL SINDACATO?

Dato che la polemica è "promossa" da una grande forza sindacale, ci dobbiamo domandare: quali inizia-

tive ha intrapreso il sindacato per impedire che imprenditori e datori di lavoro "censurino" la proprie dipendenti dall'intraprendere una gravidanza?

Ben triste che proprio in vista dell'8 marzo non si abbiano altri argomenti per promuovere la dignità e la salute della donna! In coda all'articolo, poi, ci si stupisce per il ridottissimo uso della pillola RU486: nel 2011 nessun ricorso a tale metodica per abortire.

È evidente che le donne marchigiane, pur avendola a disposizione negli ospedali pubblici della Regione, hanno preferito ricorrere alla tradizionale tecnica chirurgica che, evidentemente, ritengono di maggior garanzia, almeno sotto il profilo della salute. E questo sarebbe un male? O forse dobbiamo convincerci per forza che "pillola è bello"?

Paolo Marchionni

Emanuela Lulli

Associazione Scienza&Vita di Pesaro, Fano e Urbino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RESIDENTI DI VIA NANTERRE CHIEDONO CHIARIMENTI AL COMUNE

Nasce il Comitato Civico "Salviamo il Campus"



Sabato 2 marzo, un gruppo di residenti in via Nanterre e componenti della scuola, a seguito delle notizie sulla così detta "variante non sostanziale del Campus scolastico", si sono incontrati e hanno dato vita al comitato "salviamo il Campus". All'iniziativa

hanno presenziato anche tecnici e rappresentanti di alcune forze politiche che hanno manifestato solidarietà al comitato. In base alle informazioni raccolte, il comitato esprime viva preoccupazione per gli interventi prospettati. Si chiede come possa

essere definita non sostanziale una variante che, per quello che ci è stato dato modo di sapere, cambia la destinazione degli immobili previsti dall'attuale PRG (40.000 metri quadrati da servizi ad uso delle scuole e per la cultura a servizi generici e relativa quota di appartamenti; 5.000 metri quadrati da appartamenti per studenti ad appartamenti per il libero mercato) che sconvolge completamente un comparto ad altissima sensibilità (quattro Istituti medi superiori e un Istituto comprensivo confinante) limitando a pochi residui le aree verdi e le attrezzature già a disposizione del Campus secondo le quote standard.

L'area che l'attuale PRG destina a Parco con interventi di compensazione e mitigazione verso l'interquartieri invece, in base ad una legge regionale, ospiterà un ulteriore nuovo distributore con 1.200 metri quadrati di commerciale. Nuovi insediamenti e servizi che vanno a gravare in un'area con strutture e viabilità

sature, basta passare per via Nanterre nelle ore d'ingresso e di uscita delle scuole per rendersene conto.

Un intervento che non pare finalizzato ad edilizia scolastica, visto anche le dichiarazioni della neo deputata On. Alessia Morani, già assessore provinciale alla pubblica istruzione, che nelle scorse settimane, dichiarava che dell'edificazione di nuove scuole se ne potrà parlare solo fra dieci anni.

Come si può pensare di svendere il futuro consumando un bene finito come il territorio? Per cosa?

Chi ha convenienza a prevedere ulteriori metri cubi di cemento in un mercato immobiliare più che saturo e con un piano regolatore già sovradimensionato?

Il comitato "salviamo il Campus" ribadendo la propria preoccupata contrarietà agli interventi prospettati chiede che, prima che siano prese così importanti decisioni, l'Amministrazione Comunale vada ad un pubblico e sincero dibattito con la popolazione, il quartiere e le scuole.

Comitato "Salviamo il Campus" (contatti 3890616326)

© RIPRODUZIONE RISERVATA